LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il calcio va in vacanza, restano sulla scena solo due finaliste della Coppa Italia: Milan e Napoli (in disaccordo sul nome della città prescelta per l'atto decisivo)

FINALE DOVE?

Il Milan rifiuta Roma e propone San Siro Oggi la decisione

Oggi la decisione

Il calcio d'estate, tirato alle lunghe oltre il lecito da una Coppa Italia che sembrava non dover finire più, è arrivato al suo epilogo. Impegnate nella finalissima restano soltanto le due squadre che hanno vinto i rispettivi gironi. Il Milan, dominatore del girone Nord, tanto da aggiudicarsi la qualificazione con una partita d'anticipo. Il Napoli ha faticato di più, conquistando con una certa difficoltà il pareggio contro la Fiorentina nell'ultima partita.

La finalissima si giocherà il 5 luglio. Era fissata, sin dall'inizio della competizione, a Roma. Ma sono sopraggiunte delle difficoltà facilmente comprensibili. Il Milan non è d'accordo, per evidenti ragioni logistiche e di incasso, ed ha proposto Firenze, cosa che il Napoli non ha accettato. Oggi nella sede della Lega i rappresentanti delle due società si incontreranno alla presenza del Presidente Stacchi e cercheranno un punto d'incontro. Se non lo troveranno — come sembra probabile, visto che la sede di Roma avvantaggerebbe in misura notevole il Napoli — sarà necessario ricorrere al sorteggio. Dopo una competizione che ha fatto registrare una buona partecipazione di pubblico, è chiaro che in occasione della finalissima anche il fattore economico debba essere tenuto in considerazione.

Ecco i risultati dell'ultima giornata e la classifica finale dei due gironi:

Milan - Juventus 3-2
Torino - Inter 1-0
Napoli - Fiorentina 1-1
Bologna - Lazio 2-1

GIRONE A

Milan	10	6	4	2	0	7	3
Torino	6	6	2	2	2	5	7
Inter	4	6	2	0	4	7	6
Juventus	4	6	2	0	4	6	10

GIRONE B

Napoli	7	6	2	3	1	11	9
Fiorentina	6	6	1	4	1	5	4
Bologna	6	6	2	2	2	6	7
Lazio	5	6	2	1	3	7	9

Torinesi, arrivederci ai primi d'agosto

La stagione si è conclusa per le torinesi. La Juventus festeggerà domani sera il suo 14° scudetto, nel corso di un trattenimento cui parteciperanno dirigenti, tecnici e giocatori. Subito dopo, il «rompete le righe» ed arrivederci alla fine del mese. I granata, invece, sono già in vacanza da ieri. Per i calciatori, quest'anno, le vacanze sono più brevi del solito, i raduni sono fissati da tempo a scadenze abbastanza vicine. Gli appassionati del calcio resteranno ben poco senza i loro beniamini. Il Torino ha infatti fissato il ritiro ad Aosta per il 3 di agosto, la Juventus ha fissato la data per il 6 agosto a Torino — per le rituali visite mediche di controllo — e proseguirà per Villar Perosa nella giornata successiva.

Ultimi calci prima delle vacanze - Rivera nel suo trionfale rientro - Luppi mentre sta per essere «agganciato» da Bini (sarà il rigore che deciderà la partita) - Puia al momento del congedo con la maglia granata

RIVERA incantato dalla Juve (che batte)

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

Gianni Rivera, con due gol, ha festeggiato il suo rientro in squadra dopo 75 giorni di squalifica. Il «capitano» rossonero ha aperto (su rigore) e chiuso (con una splendida azione) le marcature che, con l'autorete di Piloni (su tiro di Bigon rimbalzato sul palo), hanno consentito al Milan di vincere, di misura, la sfida con la Juventus. La partita di sabato, l'ultima del girone nordista di Coppa Italia, non aveva alcun significato per la classifica che vedeva il Milan già qualificato per la finalissima del 5 luglio, ma le due squadre hanno dato spettacolo facendo onore al loro blasone e divertendo il pubblico di S. Siro. Il Milan si è imposto ma la Juventus — priva di Anastasi, Furino e con Marchetti utilizzato solo negli ultimi venti minuti — non meritava di perdere e di chiudere una stagione esaltante con una sconfitta.

«Negli ultimi venticinque minuti del primo tempo — *ha commentato Rivera* — la Juventus mi ha incantato. E' la Juventus di cui avevo sentito parlare ma che non avevo ancora ammirato. La squadra campione d'Italia ha approfittato del rallentamento che abbiamo accusato sul 2-0 ma mi ha davvero impressionato: c'è tutta».

Per quanto riguarda la sua prova, Rivera ha aggiunto: «Mi pare di non essere mai stato fuori dal gioco tranne che a metà del secondo tempo. Non ce la facevo più ed ho tirato il fiato. Rientrare nel clima agonistico dopo due mesi e mezzo di assenza, comporta fatica. Nel finale ho ritrovato la forza di segnare il gol decisivo. Una gioia che non provavo da tempo. Adesso aspettiamo la finale con il Napoli».

Rocco soddisfatto per il risultato e per aver ritrovato Rivera («E' un grandissimo giocatore, con molti pregi e pochi difetti») *vuole vincere la Coppa che l'anno scorso gli era sfuggita di un soffio nella finale con il Torino persa ai rigori grazie agli errori commessi dal dischetto da Rivera.* «Siamo arrivati secondi in campionato — *ha detto Rocco* — ma in Coppa non vogliamo essere come... Belloni».

Mercoledì, tra i pali, rientrerà Cudicini che sabato è rimasto a riposo insieme con Schnellinger. Per il portiere sarà la gara di addio poi si dedicherà all'arredamento. Cudicini è geometra ed avrà alle sue dipendenze 26 impiegati. Oggi i rossoneri dovrebbero firmare in bianco i contratti di reingaggio per la prossima stagione. A proposito di programmi futuri, il vicepresidente Buticchi ha precisato che acquisterebbe in contanti solo Chinaglia: «Tutti gli altri non c'interessano, sono inferiori ai nostri. Ritoccheremo unicamente il parco-riserve».

Un po' di disappunto per la sconfitta tra i bianconeri soprattutto dopo una così bella prestazione. Capello ha osservato: «Un ottimo primo tempo. Poi la gara sembrava incanalata sul pareggio. Ho sbagliato una palla-gol, Rivera l'ha segnata ed è finita così». *Causio ha parlato di sfortuna. Vycpalek:* «Siamo a fine stagione e si è visto del bel gioco con tre magnifiche reti: una di Rivera e due nostre. Meritavamo il pareggio. Adesso andiamo in vacanza, una vacanza meritata. Il nostro traguardo principale, lo scudetto, l'abbiamo raggiunto».

Stamane Vycpalek e alcuni bianconeri si recano a Bergamo per il matrimonio di Savoldi II con la signorina Giusy Folzi. Stasera si festeggerà la conquista del 14° scudetto. Poi ci sarà il «rompete le righe». Vecchi e nuovi bianconeri si ritroveranno in sede il 6 agosto.

b. b.

Zoff - Superchi - Carmignani

La "tarantella" dei portieri

dal nostro inviato

Napoli, lunedì sera.

Tra Napoli e Milan è scoppiata la «battaglia della sede»: dove si giocherà la finale della Coppa Italia, fissata per mercoledì o per giovedì sera? Il regolamento è lacunoso. Le norme emesse dalla Lega in novembre parlavano espressamente di Roma, ma un mese fa, quando il girone finale venne messo a punto con le modifiche che conosciamo, si scrisse questa frase: «In sede da stabilire». Da ciò la guerra! Fin da sabato sera, quando i risultati decisero che fosse il Napoli l'avversario del Milan (già promosso da tempo), tra Napoli e Milano s'intrecciarono molte telefonate. Da San Siro si diceva: «Roma no». Fuorigrotta rispondeva: «Siamo dubbiosi se accettare la vostra proposta di Firenze». Al terzo colloquio telefonico venne da Milano la proposta che si doveva attendere: «Perché non venite a Milano? In fondo San Siro è la "Scala" del calcio. Facciamo oltre cento milioni d'incasso e la metà è per voi». La reazione dei dirigenti azzurri è stata interlocutoria: «Perché non venite voi a Napoli? I milioni anziché cento potrebbero essere centoventi». Dall'altra parte del telefono è successo un certo trambusto e la risposta fu nettissima: «A Napoli no».

L'unico accordo possibile fu di lasciare la decisione ai dirigenti della Lega, con la proposta di provvedere eventualmente ad un sorteggio.

In attesa di sapere qualcosa di più preciso, Chiappella è partito con i suoi giocatori alla volta di Fiuggi. Il *trainer* del Napoli (confermatissimo, tanto che sta preparando un nuovo alloggio sia pure nella stessa casa dove abitava prima), sembra già soddisfatto dei risultati fino ad ora conseguiti.

Il compito di Chiappella è comunque uno solo: tranquillizzare Zoff, decisamente sconcertato dalla ridda di notizie sulla sua prossima destinazione. Ci diceva un responsabile del Napoli: «Se il trasferimento di Zoff alla Juventus dovesse andare a monte, il portiere subirebbe un tale *choc* da rendere difficile un suo immediato ricupero». Zoff insomma è ormai convinto di passare alla squadra campione d'Italia, e prima del *match* con la Fiorentina, quando tutto il pubblico del «San Paolo» urlava il suo nome («Dino! Dino!»), il difensore ha alzato le mani agitandole in segno di saluto e anche di commiato.

Ferlaino ha assistito alla partita nascosto in qualche posto segreto, ma è fuggito assai prima che l'arbitro Carmignani desse il segnale di chiusura. Un suo aiutante e amico, avv. Russo, ha detto: «Le liste di trasferimento si apriranno il 5 luglio e si chiuderanno il 15. Ne parleremo allora». E' la conferma di avviate trattative, ma è anche una frase per sfuggire ad ogni responsabilità.

Nel «valzer dei portieri» è intervenuto Liedholm, che ha giudicato tecnicamente Zoff, Superchi e Carmignani, i tre interessati a questo complicatissimo giro. «Zoff è portiere di potenza, Superchi vanta riflessi pronti come pochi suoi colleghi, Carmignani è grande per mezzi atletici e fisici. Carmignani per rendere deve lavorare molto, deve essere "rotto" nel senso atletico del termine. Io nel Varese lo preparavo particolarmente e ho avuto risultati sensazionali. Senza dubbio è un portiere fortissimo».

Secondo Liedholm ci sarebbe soltanto l'imbarazzo della scelta. Non si vede dunque perché l'affare sia così difficile. Sempre a proposito della Fiorentina, sono confermati gli ingaggi di Perego in cambio di Esposito e di Saltutti acquistato dal Foggia.

Al «San Paolo» c'era anche José Altafini. E' stato sugli spalti pochi minuti perché la gente, i tifosi, lo tormentavano invitandolo a rimanere al Napoli. Il brasiliano ha detto: «Con la Juventus sono ormai d'accordo su tutto, anche sull'ingaggio. Il contratto è firmato. Ora vado in Spagna per qualche giorno di riposo e rientrerò puntuale per il raduno di Villar Perosa. Fisicamente sto bene. Spero di giocare molte partite, specie nella Coppa dei Campioni».

Giulio Accatino

TORINO ancora secondo, guarda al futuro

A Giagnoni non piace la parte di Belloni

Toschi, un "acquisto" che funziona in anticipo

Il Torino ha «chiuso» battendo anche l'Inter. In sette giorni la squadra di Giagnoni ha pareggiato a San Siro contro il Milan, ha sconfitto Juventus e Inter. Cinque punti, senza poter disporre di Castellini, Zecchini, Cereser, Agroppi, Rampanti, Pulici. Seconda in campionato, seconda anche nel girone finale della Coppa Italia e a proposito di quest'ultima viene istintivo rimpiangere i rigori falliti contro il Milan da Bui e contro la Juventus da Sala. In occasione del terzo, quello di sabato sera, Toschi s'è nascosto dietro il pallone mentre Fossati si apprestava a calciare dagli undici metri. Fossati ha visto Toschi all'ultimo momento e gli ha chiesto: «Vuoi batterlo tu? Te la senti?». Toschi ha annuito con il capo poi ha «freddato» Vieri dopo averlo sbilanciato. E' il primo rigore della sua carrriera.

L'Inter era priva di Facchetti e Bertini, ha presentato Mutti e Bini coppia di terzini, con Skoglund junior all'ala. Però ha avvertito soprattutto la mancanza di un valido centrocampo dove Corso e Mazzola, pur presenti, sono stati dominati da Crivelli e Lombardo, al punto che tranne qualche rara occasione (Mazzola nella ripresa) si sono distinti soprattutto per le proteste nei confronti dell'arbitro, che in clima di campionato sarebbero potute costare l'espulsione.

Mazzola ha avuto gesti di stizza contro Monti quando è stato accordato il rigore vincente per il Torino su indiscutibile atterramento di Bini ai danni di Luppi e sul gol annullatogli per fuorigioco precedentemente segnalato dal guardalinee.

L'Inter che ha perso le ultime tre partite contro Juventus, Milan e Torino teneva a congedarsi senza dover aggiungere un'altra amarezza ad una stagione che le ha tolto tutto. Anche Invernizzi se l'è presa con l'arbitro («Il fallo su Luppi è avvenuto fuori della nostra area di rigore, e il fuorigioco di Mazzola non c'era, ma non fatemi dire altro...» ha commentato alla fine), per trovare qualche giustificazione, ma i nerazzurri erano già mentalmente in vacanza, sono stanchi e logori (contro Mozzini, bravissimo, Boninsegna non ha nemmeno visto palla) e la sconfitta si spiega.

Il Torino non ha fatto grandi cose ma ha inseguito il successo. Ai suoi attacchi, a volte confusi, a volte coordinati, si è opposto il sempre grande Vieri al quale ha poi fatto da degno antagonista Sattolo, trentacinque anni, che Rocco potrebbe prendere seriamente in esame come erede di Cudicini del quale «Jerry il lattaio» ha tutto, bravura, tempismo, esperienza. Sala è andato a corrente alternata, ma ormai la sua stagione era finita da qualche tempo. Toschi è stato determinante al momento di concludere, come contro la Juventus. Ricordiamo quanto di lui aveva detto Giagnoni undici mesi fa. «Non è un fuoriclasse, ma è uno messo lì per fare i gol». Servirà il prossimo anno. Nel suo contratto, però, dev'essere scritto che i gol di testa non li può fare perché nel primo tempo ha evitato di deviare in rete una palla a mezz'altezza che Sala gli aveva offerto a pochi passi da Vieri.

Quando il pubblico stava per annoiarsi (questo nel primo tempo) Giagnoni ha pensato bene di scaldare l'atmosfera espellendo Bui. Nella ripresa i giovani hanno spinto sempre di più fino al gol di Toschi, poi hanno amministrato il vantaggio con l'indispensabile collaborazione di Puia, Sattolo e Fossati.

Il Torino ha chiuso così la sua stagione, battendo gli ex campioni d'Italia tre giorni dopo aver sconfitto i neo campioni d'Italia. Ma a Giagnoni non piace la parte di Belloni, eterno secondo, e promette: «Il prossimo anno cercheremo di far meglio».

fr. c.

PUIA "lista" gratuita

Dopo nove anni Giorgio Puia lascia il Torino. Il difensore ha ottenuto la lista gratuita. La notizia al giocatore è stata comunicata dai dirigenti granata al termine della partita con l'Inter. «Con la maglia granata — ha detto Puia — ho "chiuso". Rimarrò comunque legato egualmente al Torino. Mi è stata offerta la possibilità di svolgere una qualche attività in seno alla società, come osservatore o con altro incarico». Puia comunque non avrebbe intenzione di troncare definitivamente con il calcio. «Penso — ha continuato — di poter avere ancora la forza e la volontà di giocare. Se qualche squadra di serie A mi richiederà, vaglierò le offerte e prenderò una decisione. L'attività con il Torino ho sempre tempo d'iniziarla

UN'INTER DA RIFARE

Ma Fraizzoli non apre la borsa

dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

Con la sconfitta di Torino si è chiusa la malinconica stagione dell'Inter e Invernizzi ha lasciato in libertà i giocatori.

I nerazzurri si ritroveranno il sette di agosto a San Pellegrino. Ad Appiano Gentile, intanto, si è tenuto in mattinata e per buona parte del pomeriggio un vertice al quale hanno partecipato Fraizzoli, Samaritani, Manni e Invernizzi. Argomento: la linea da tenere in sede di mercato. Come è noto Fraizzoli non è disposto a dare follie per rinforzare la squadra.

Invernizzi pretende invece almeno un grosso sacrificio dal suo presidente. In due stagioni l'Inter ha incassato circa quattro miliardi lordi ma Fraizzoli, lo scorso anno anche se il club nerazzurro si accingeva ad affrontare la Coppa dei Campioni acquistò soltanto Ghio. Ora dopo la deludente prova in campionato e in Coppa Italia, riscattata soltanto in parte dal secondo posto in Coppa dei Campioni, Invernizzi fa pressioni sul suo presidente perché si decida ad allargare i cordoni della borsa e acquisti i giocatori che egli ritiene indispensabili per una pronta ripresa dell'Inter a tutti i livelli.

A quanto pare il trainer chiede un difensore (il terzino Fedele per il quale il Bologna pretende 450 milioni), un centrocampista (Brugnera: e le trattative con il Cagliari potrebbero concludersi favorevolmente se l'Inter fosse disposta a fornire Bertini come contropartita. Invernizzi a quanto pare non vuole invece privarsi del suo centrocampista), una punta (Chiarugi ma i quattrocento milioni richiesti dalla Fiorentina costituiscono un grosso ostacolo).

Guido Lajolo

CHINAGLIA oggi no, domani chissà

PUGLIESE "liquidato" con 18 milioni

dal nostro inviato

BOLOGNA, lunedì sera.

«Ieri ho fatto più di cinquecento chilometri in automobile, sono andato a Napoli a trovare la famiglia. C'era caldo, confusione sulla strada. Mi sento veramente distrutto. Non so come farò a giocare stasera, sarà già una grossa cosa se riuscirò a tenere decentemente il campo per una mezz'ora». Giorgio Chinaglia, abbandonato sul sedile del pullman della Lazio che ci porta allo Stadio del Bologna, ha l'aspetto apparente di un uomo che ha voglia di chiudere in fretta qualsiasi attività fisica.

Forse, anche per un gigante come lui, le fatiche degli ultimi tempi sono state eccessive. Entra negli spogliatoi con passo indolente, immane con la sua stazza da superman e si lascia andare su una sedia.

Un'ora dopo, è sul campo. E si possono scomodare sul suo conto tutti gli aggettivi più lusinghieri per un atleta: potente, deciso, cattivo quanto basta per difendere caparbiamente anche i palloni impossibili, la sua riserva di fiato e di freschezza sembra non debba finire mai. Se dopo i cinquecento chilometri d'autostrada, il caldo, la fatica, Chinaglia è in grado di dannarsi l'anima in questa maniera, appartiene evidentemente ad un'altra dimensione del calciatore. Avrà fatto dieci scatti mozzafiato da centrocampo al dischetto del rigore — con quella corsa sgraziata e barcollante, la testa incassata tra le spalle, gli occhi piantati sul pallone — per arrivare a tirare in porta, senza scambiare la palla con i compagni. Che sia disperatamente solo, nella Lazio di questi tempi, è un fatto fin troppo chiaro. Nel Bologna, Bulgarelli «pennellava» i suoi lanci calibrati e morbidi ad un Savoldi stranamente assente. Cosa sarebbe successo se Giacomino avesse avuto la possibilità di lanciare a rete Chinaglia? E' certo che la partita avrebbe avuto tutt'altro risultato.

Il pezzo più pregiato, discusso, contrattato e «chiacchierato» dell'Hilton ha dimostrato sul campo quello che vale. Da mesi, le sue partite sono seguite da frotte di osservatori delle grandi società, sabato sera anche Bernardini era entusiasta sul suo conto.

— Che effetto fa essere il personaggio più importante del calcio italiano?

«E' piacevole, indubbiamente — risponde pacatamente Chinaglia — ma non è il caso di montarsi la testa. Conosco il mondo, mi rendo conto che tutto può finire in un attimo. E' relativamente facile arrampicarsi al primo posto, mentre è estremamente difficile restarci. Io non mi faccio illusioni, cercherò di lavorare sempre con passione. Il futuro, però, non posso prevederlo».

— Qual è la sua opinione su un eventuale trasferimento?

«Direi che per quest'anno la cosa sia da escludere. Nella prossima stagione, chissà? Sempre che lo sia ancora richiesto come sono adesso».

— Richiesto soprattutto dalla Juventus. Le piacerebbe trasferirsi a Torino?

«E' una domanda che mi hanno già fatto in molti. Francamente, non so cosa rispondere, anche perché non sono io a decidere. Certo che a Roma mi trovo bene, è davvero l'ambiente ideale per un calciatore e non sono sicuro di poterne trovare un altro simile. Il pubblico è qualcosa di strepitoso, anche se non sei in forma, ti mette in condizione di rendere al massimo. Se qualcuno mi garantisse che il pubblico di Torino è a questo livello, potrei anche pensarci sopra. Ma, ripeto, per quest'anno credo che sia un discorso completamente chiuso».

Sempre in tema di trasferimenti, a Bologna c'è da registrare un altro caso, piuttosto patetico. Oronzo Pugliese, dopo aver salvato la squadra dalla retrocessione, sta per essere licenziato. Con tutti i riguardi, visto che riceverà i diciotto milioni del contratto. Pugliese è logicamente furibondo: «Nessuno mi ha detto qualcosa, ma certe cose si sentono nell'aria. Il contratto ce l'ho firmato, in piena regola. Se non vorranno tenervi fede è un altro discorso. Se sarò costretto ad andarmene, saprò comunque chi ringraziare: non ho voluto far parte delle correnti, ho sempre tenuto esclusivamente per il Bologna. Mi sono opposto alla cessione di Savoldi: ecco perché mi mandano a spasso».

Beppe Bracco

SEZIONE IMMOBILI
TELEFONI 694.180 694.670
casano
VIA MAD. CRISTINA 129 TORINO

COMPLESSO immobiliare recentissima costruzione dintorni Torino, costituito da avviato albergo - bar - ristorante - tavernetta - discoteca, ampia piscina, parco con giardino. Possibilità sopraelevazione per 28 camere. Richiesta: 200.000.000 compreso mutuo 20.000.000, ampie facilitazioni.

VILLA sulla collina di Rivoli con 2 grandiosi alloggi. Nuova costruzione su due piani + possibilità mansardato, in meravigliosa posizione con stupenda vista. Terreno circa 3000 mq. giardino alberato, frutteto, gioco bocce, garage 3 auto. Vende con ampie dilazioni.

CAVORETTO villa splendida posizione: 9 camere tripli servizi. Terreno edificabile 6000 mq. 45.000.000 max dilazioni.

BRUINO villaggio residenziale, villetta 4 camere doppi servizi garage terreno 800 mq. 22.000.000 ampie dilazioni.

BARDONECCHIA signorile mansardato: camera tinello cucinino servizi. Parco condominiale. 10.000.000 mutuo dilazioni.

VOLPIANO alloggio nuova costruzione: camera tinello cucinino servizi. Libero entro 6 mesi. 6.500.000 mutuo dilazioni.

CHIERI lotti terreno con progetto per costruzione ville. Situati in bellissima posizione. Vende: 12 mila il mq.

SETTIMO alloggio recente costruzione: camera tinello cucinino servizi e box. Vende: 6.300.000 (mutuo dilazioni).

GASSINO terreno 1700 mq con progetto approvato villa unifamiliare: 3 camere cucina servizi garage. Vende: 6.000.000.

ZONA parco Tesoriera alloggio: 3 camere cucina servizi. Libero. Vende: 9.500.000 massime dilazioni pagamento.

S. RITA alloggio camera cucina servizi. Quarto piano. Libero entro 6 mesi. Vende: 4.700.000 con ampie dilazioni.

BERTOLLA locale industriale, uffici locale mensa, servizi. Totale 300 mq + cortile. Affitta: 160.000 mensili.